



LINGUE CULTURE MEDIAZIONI LANGUAGES CULTURES MEDIATION

8 (2021)

1

La Grecia degli altri: percorsi letterari, geografici e culturali
nella Grecia contemporanea

Foreign People's Greece: Literary, Geographic
and Cultural Paths in Contemporary Greece

A cura di / Edited by

Luca Gallarini, Dino Gavinelli, Thomas Maloutas, Mauro Novelli

EDITORIALE

Riflessioni e narrazioni attorno alla Grecia: creazioni artistiche, culturali e geografiche 5

Luca Gallarini, Dino Gavinelli, Thomas Maloutas e Mauro Novelli

Che ci vado a fare in Grecia? 11

Giuseppe Zanetto

Atene, 1940-1943: italiani e greci nei *Quaderni* 29

di Ghiorgos Theotokàs

Massimiliano Maida

Sagapò e Soldatessa: la Grecia degli invasori 47

Luca Gallarini

“Trascinando muli e sofferenze”: la Grecia lontana 63

di Mario Rigoni Stern

Sergio Di Benedetto

Oriana e i colonnelli: cultura di massa e dittatura greca nell'Italia degli anni Settanta 81

Alessandro Terreni

Immaginare la Grecia oggi, fra stereotipi e contro-narrazioni (<i>street art e flânerie urbana</i>) <i>Gilda Tentorio</i>	97
Carrefours: Migrants' Support Volunteer Tourism in Lesvos <i>Giovanna Di Matteo</i>	115
Da Lagkadikia al Mediterraneo: gli spazi delle migrazioni in Grecia <i>Valerio Raffaele</i>	135
Education Inequalities and Political Behaviour of the Young in Greece in the 2010s <i>Thomas Maloutas and Maro Pantelidou Malouta</i>	153
<i>Walk the Wall Athens: An Experiential Walk in the City</i> <i>Maria Karagiannopoulou</i>	171
Terra di civiltà e di barbarie: rappresentazioni cinematografiche della Grecia degli altri, tra autenticità e mistificazione <i>Sara Giovansana</i>	185
Autori / Authors	203

Atene, 1940-1943: italiani e greci nei *Quaderni* di Ghiorgos Theotokàs

Massimiliano Maida

DOI: <https://dx.doi.org/10.7358/lcm-2021-001-maid>

ABSTRACT

Born and raised in Constantinople, in 1922 Ghiorgos Theotokàs moves to Athens to study Law. After his graduation, he spends two years between Paris and London to complete his education. Afterwards, he returns to Greece and leads a group of young intellectuals who try to renovate the cultural environment in Greece during the years after the Asia Minor campaign and the defeat of Greece after the Greco-Turkish war (1922). Theotokàs writes essays, articles and novels, but his diaries are very important sources not only about Theotokàs' personal life, but also about the political and cultural climate of those times. Reading through the *Τετράδια Ημερολογίου* (1939-1953) we can learn a lot of information about the social, political, and cultural aspects of Greece and about the relations between Greeks and Italians after the fascist invasion.

Parole chiave: Grecia; guerra; Italia; letteratura; Theotokàs.

Keywords: Greece; Italy; literature; Theotokàs; war.

1. PREMESSA

10 giugno

L'Italia entra in guerra.

E qui sono rimasto realmente deluso; da sempre ero convinto che non sarebbe entrata. Eppure ancora oggi è talmente evidente che il suo vero interesse nazionale le avrebbe dovuto imporre di non legare il suo destino alla Germania e che, inoltre, la vittoria della Germania avrebbe necessariamente arrecato una sorta di asservimento dell'Italia, che pensavo che non avrebbe potuto fare altro se non starsene fuori dalla lotta. Non ho ben ponderato

l'interesse del regime, che appare oggi più forte rispetto all'interesse nazionale. Mettono la loro patria in palio alla lotteria per salvare il partito.¹

Con queste parole il giovane scrittore greco Ghiorgos Theotokàs (1905-1966) segna sul suo diario il momento in cui l'Italia decide di entrare in guerra, partecipando così al secondo conflitto mondiale. Il brano su citato che risale al giugno del 1940 è tratto dai *Quaderni di diario* (*Τετράδια Ημερολογίου*, 1933-1953), fonte per noi importante non soltanto per quanto riguarda la biografia dell'autore, ma anche per quel che riguarda il clima politico e culturale della Grecia del tempo. Da questi scritti ricaviamo interessanti notizie e aneddoti per gli anni che vedono l'Italia e la Grecia coinvolte e contrapposte nel secondo conflitto mondiale; essi ci offrono, quindi, uno spaccato della vita quotidiana greca attraverso le parole e le impressioni del giovane Theotokàs, che registra sui suoi diari pensieri, impressioni e giudizi su fatti e personaggi del tempo.

Egli, oriundo di Costantinopoli, laureatosi in Giurisprudenza ad Atene, trasferitosi successivamente a Londra e Parigi per completare la sua formazione e stabilitosi poi definitivamente in Grecia nel 1929, è tra le figure di spicco della letteratura greca del Novecento e i suoi scritti – saggi, romanzi, articoli e opere teatrali – segnano un punto di svolta nelle tendenze letterarie del suo Paese. Proprio la sua opera giovanile *Spirito Libero* (*Ελεύθερο Πνεῦμα*, 1929) sarà considerata *a posteriori* il manifesto letterario della cosiddetta Generazione del Trenta, il gruppo di intellettuali che con la loro attività segnano nuovi percorsi nel panorama letterario neoellenico².

Profondamente legato alla storia e alle tradizioni greche e, al contempo, attento alle nuove tendenze letterarie, filosofiche, politiche e culturali che si sviluppano fuori dalla Grecia, Theotokàs è visto dai suoi contemporanei come un punto di riferimento e un innovatore. Egli analizza ogni fenomeno con lucidità e chiarezza e i suoi scritti sono caratterizzati da una prosa limpida e armoniosa:

Τὴν κοινῶνία, τοὺς ἀνθρώπους, τοὺς παρατηροῦσε ὁ Θεοτοκάς με σοβαρότητα, ἀλλὰ καὶ με τὸ χαμόγελο στὰ μάτια. Τοὺς περιγράφει με εὐρεία ἀντίληψη, ἀλλὰ καὶ με «χιοῦμορ» – τὸ «Ελεύθερο Πνεῦμα».

Ἡ γλώσσα του εἶναι μιὰ σοβαρὴ καὶ στρωτὴ δημοτικὴ, χωρὶς ποιητικὲς ἄδειες, χωρὶς ὑπερβολές, χωρὶς ἐνοχλητικὸς διαλεκτισμοὺς [...].³

¹ Theotokàs 1987, 138.

² Vitti 2006, 21-22.

³ Merlier 1973, 1552.

Theotokàs osservava la società e le persone con serietà, ma con occhi sorridenti. Li descrive con profondo acume, ma con ‘humor’ – lo “Spirito Libero”.

La sua lingua è una *dimotikì* seria e regolare, priva di licenze poetiche, priva di eccessi, priva di fastidiosi dialettismi [...].⁴

I *Quaderni* di Theotokàs sono un’interessante fonte che ci permette di accedere al pensiero dell’autore. In queste pagine egli non si limita a registrare cronologicamente gli eventi della storia, ma cerca anche una chiave di lettura per interpretarli. Da queste pagine emergono il pensiero e le riflessioni più profonde dell’uomo e dell’intellettuale; egli ci informa, anche, sulla temperie culturale dell’Europa e della Grecia del tempo⁵.

2. LA VITA E LE OPERE DI GHIORGOS THEOTOKÀS

Ghiorgos Theotokàs nasce a Costantinopoli nel 1906 da una famiglia originaria dell’isola di Chios⁶. Nella città sul Bosforo sospesa tra due mondi – Oriente e Occidente – e per secoli capitale di grandi imperi, egli trascorre la sua infanzia e adolescenza, frequentando qui le scuole⁷. Trasferitosi in Grecia nel 1922 dopo la catastrofe d’Asia Minore⁸, il giovane

⁴ Per *dimotikì* si intende la lingua popolare greca, in contrapposizione alla lingua epurata o *katharevousa* (καθαρεύουσα), che si era affermata come lingua ufficiale del nuovo regno di Grecia. La *dimotikì* diventa lingua ufficiale dello Stato greco nel 1976.

⁵ Rimando a Palaktsoglù 1996, 97-110.

⁶ Per la vita e le opere di Theotokàs rimando a: Lavagnini 1969, 236-237; Panaghiotopulos 1973, 1154-1158; Petros 1973, 1571-1598; Xidis 1973; Vitti 2003.

⁷ Gli anni trascorsi a Costantinopoli sono lo sfondo storico della raccolta di racconti *Evripidis Pendozàlis* (Ευριπίδης Πεντοζάλης, 1937) e del romanzo autobiografico *Leonis* (Λεωνής, 1940), in cui le vicende dei personaggi si svolgono tra gli anni della Grande Guerra e la catastrofe d’Asia Minore: “[...] In *Leonis* lo scrittore narra la formazione umana di un ragazzino che, piano piano, diventa adolescente, per arrivare poi all’età adulta. Accanto all’elemento psicologico interviene quello storico. La Grande Guerra, l’Armistizio, la spedizione di Asia Minore, il crollo e, infine, l’arrivo in Grecia. Tutto questo si sussegue in una vivida e intensa successione. *Leonis* è una Cronaca personale che, di conseguenza, si trasforma in Cronaca di un’epoca [...]” (Xidis 1973, 1562).

⁸ La catastrofe d’Asia Minore (Μικρασιατική καταστροφή) segna la fine del progetto irredentista noto come Grande Idea (Μεγάλη Ίδέα) portato avanti dalla classe politica greca già dal 1844 e sostenuto anche dagli intellettuali. In quel periodo, il *leader* del partito filo-francese Ioannis Kolettis (1773-1874) aveva parlato del sogno di ricostruire i confini dell’impero bizantino con la conquista dei territori a forte presenza etnica greca

Ghiorgos si iscrive alla Facoltà di Giurisprudenza presso l'Università di Atene dove, grazie alle sue doti e alla sua brillantezza, viene eletto Segretario Generale dell'Associazione Studentesca⁹. Dopo la laurea trascorre due anni tra Parigi e Londra, dove – oltre a proseguire gli studi in Legge – coltiva la sua passione per le letterature straniere, per i movimenti culturali allora più diffusi e per il teatro. È in questo periodo che matura la consapevolezza di essere europeo:

Σπουδάζω στην Εὐρώπη σημαίνει πρὸ παντὸς γίνομαι Εὐρωπαῖος [...].¹⁰

Studiare in Europa significa soprattutto diventare europeo [...].

Frutto di questi anni trascorsi in un contesto internazionale è il saggio *Spirito Libero* (*Ἐλεύθερο Πνεῦμα*), pubblicato 1929. In questo scritto l'autore, dopo aver ampiamente criticato alcune figure e alcuni temi ancora in voga nella letteratura della Grecia, esorta i giovani a non accontentarsi degli schemi e dei sistemi già pronti e preparati da altri; li sprona ad uscire dalle loro certezze, a non fermarsi e a cercare di rinnovare la cultura greca contemporanea, che appare impaludata e imbrigliata da idee artistiche ormai obsolete. Proprio per queste idee innovative e per il tono acceso delle argomentazioni, lo scritto sarà considerato, in seguito, il manifesto della cosiddetta Generazione del Trenta, il gruppo di intellettuali che annovera, tra i suoi membri, autori come Ghiorgos Seferis (1900-1971), Odisseas Elitis (1911-1996), Anghelos Terzakis (1907-1979) e Andreas Embirikos (1901-1975). Come ricorda Lavagnini (1969, 213),

[...] uscendo fuori da due tormentati decenni di vita nazionale – frammezzati dalla disfatta d'Asia minore – essa volgeva gli occhi “all'Europa”. Superato il consueto provincialismo della cultura greca i giovani cercavano ora di inserirsi nelle correnti – e, anche, nelle mode – del loro tempo. Dopo il simbolismo, anche l'ermetismo e il surrealismo fecero così le loro prove anche in Grecia [...].

Tornato in Grecia, dunque, Theotokàs inizia a lavorare come avvocato e a collaborare anche con quotidiani e riviste letterarie come *Nea Grammata*

ancora inglobati nell'impero ottomano. Il progetto verrà definitivamente abbandonato dopo la sconfitta dell'esercito greco in Anatolia e il forzato scambio di popolazioni tra la Grecia e la Turchia. Al riguardo rimando a: Svoronos 1974, 55-60; Clogg 1998, 78-80; Veremis e Koliopoulos 2014, 47-50; 113-124; 260, n. 19.

⁹ Lo scrittore Anghelos Terzakis (1907-1979), anch'egli iscritto alla Facoltà di Giurisprudenza presso l'Università di Atene, lo ricorda come una persona seria e molto disponibile ad aiutare gli altri (Terzakis 1973, 1550).

¹⁰ Xidis 1973, 1563.

(*Νέα Γράμματα*), diretto dai letterati Ghiorgos Katsimbali (1899-1978) e Andreas Karandonis (1910-1982)¹¹.

Autore prolifico, nel 1933 pubblica il romanzo *Argo* (*Ἀργώ*), in cui ripercorre le inquietudini e le paure della gioventù greca dopo gli eventi della Prima guerra mondiale e della catastrofe d'Asia minore. Nel 1939 riceve il premio dall'Accademia di Atene per l'opera in prosa *Il Demonio* (*Τό Δαιμόνιο*). Del 1940 è il romanzo autobiografico *Leonis* (*Λεωνίς*) e, negli anni compresi tra il 1944 e il 1947, pubblica i due volumi che raccolgono le sue opere teatrali. Nel 1945, intanto, viene nominato direttore generale del Teatro Nazionale.

Dopo la guerra, Theotokàs riprende a viaggiare, spinto dalla curiosità che da sempre caratterizza la sua personalità. Nel 1954 vede la luce il *Saggio sull'America* (*Δοκίμιο γιὰ τὴν Ἀμερικὴ*), in cui l'autore registra le impressioni e le idee sul Paese visitato un paio di anni prima. Anni dopo visiterà anche il Medio Oriente e il Monte Athos, di cui lascerà memoria nel *Viaggio in Medio Oriente e sul Monte Santo* (*Ταξίδι στὴ Μέση Ανατολή καὶ στὸ Ἅγιο Ὄρος*, 1961). Tra i testi in prosa dell'autore vanno ricordati anche i saggi: questi scritti ci aprono una finestra sulla società e sulle sue tendenze politiche, culturali e sociali del tempo; essi sono raccolti nei volumi *Problemi del nostro tempo* (*Προβλήματα τοῦ καιροῦ μας*, 1956) e *Cammino spirituale* (*Πνευματικὴ Πορεία*, 1961).

Una vita, dunque, dedicata allo studio e alla ricerca, ma senza mai isolarsi. Ecco come lo ricorda P. Charis (1973a, 1500):

Ὁ Γιώργος Θεοτοκάς, εἴτε φίλος μας, εἴτε μόνο συνάδελφος μας, ἦταν πολὺ αἰσθητὸς. Πολὺ αἰσθητὸς τριάντα ἐφτά ὀλόκληρα χρόνια, ἀπὸ τὴν πρώτη του ἐμφάνιση τὸ 1929 μὲ τὸ «Ἐλεύθερο πνεῦμα» ὡς τὴν τελευταία του ἀρθρογραφία, ποὺ τὸν ἔφερε πολὺ κοντὰ σὲ σκληρὲς πολιτικὲς διαμάχες.

Κι ἀλήθεια, μὲ ὅ,τι ἔγραφε, – δοκίμιο, διήγημα, μυθιστόρημα, θέατρο, ταξιδιωτικὴ ἐντύπωση, ἄρθρο – καὶ μὲ ὅ,τι ἔκανε, – στὴ διοίκηση κρατικῶν ὀργανισμῶν

¹¹ G.K. Katsimbali va ricordato per l'importante attività di ricerca bibliografica sulla letteratura neoellenica, la promozione di riviste come la su citata *Nea Grammata* e *Angloelliniki epitheòrisis* (*Ἀγγλοελληνικὴ ἐπιθεώρησις*) e la curatela dell'edizione delle opere del poeta Kostis Palamàs (1859-1943), raccolte nei sedici volumi degli *Ἄπαντα* e pubblicati tra il 1962 e il 1969 su iniziativa della *Fondazione Kostis Palamàs* (*Ἴδρυμα Κωστὴ Παλαμᾶ*) di Atene, di cui Katsimbali era direttore. Altrettanto importante per le lettere greche è il contributo del critico A. Karandonis, autore di numerosi saggi su poeti come Palamàs ma anche sulla nuova poesia che si afferma in Grecia grazie alla Generazione del Trenta (Lavagnini 1969, 213, 259; Mastrodimitis [1976] 2005, 302-303, 278).

καὶ σὲ ὁμάδες λογοτεχνικές, – ὁ Γιώργος Θεοτοκάς ἔδινε πάντα κάτι δικό του, πὸν ὄλοι τὸ προσέχαμε, τὸ συζητούσαμε, τὸ λογαριάζαμε, εἶτε συμφωνούσαμε, εἶτε διαφωνούσαμε, εἶτε ζητούσαμε περισσότερα [...].

Sia che fosse nostro amico sia che fosse soltanto un nostro collega, Ghiorgos Theotokàs era molto sentito. Molto sentito per trentasette anni, dalla sua prima apparizione nel 1929 con “Spirito Libero” fino ai suoi ultimi articoli che lo hanno portato molto vicino a dure lotte politiche.

A dire il vero, con tutto quello che ha scritto, – saggi, racconti, romanzi, opere teatrali, appunti di viaggio, articoli, – e con tutto ciò che ha fatto, – nella gestione di organismi statali e nelle associazioni letterarie, – Ghiorgos Theotokàs dava sempre qualcosa di suo a cui noi tutti facevamo attenzione, di cui discutevamo, di cui tenevamo conto, sia che fossimo d'accordo, sia che esprimessimo dissenso, sia che esigessimo di più [...].

3. GLI ANNI DELLA GUERRA

Come accennato sopra, le pagine dei diari di Theotokàs non soltanto rappresentano per noi un'interessante fonte di informazioni che riguardano gli eventi politici e militari di quegli anni, ma sono anche uno specchio che riflette il pensiero di questo giovane greco che assiste all'invasione del suo Paese e si interroga sul perché di tali avvenimenti. Da queste pagine emerge – attraverso una lucida analisi dei fatti – un accurato studio dei caratteri di due popoli, quello greco e quello italiano, che – nonostante le somiglianze – adesso sembrano quasi odiarsi.

Un primo riferimento al popolo italiano si trova in una nota scritta durante l'estate del 1940. Da questo conciso ritratto degli italiani emerge una velata ironia:

17 Ιουλίου

Γιὰ τοὺς Ἰταλοὺς.

Εἶναι ὁ λαὸς πὸν δημιούργησε τὴν ὄπερα. Ἔχουν τὴν ὄπερα μὲς στό αἷμα. Στὴν ἰδιωτική τους ζωή, στὸν ἔρωτα, στὴ θρησκεία, στὴν πολιτική, στοὺς πολέμους τους, στίς ἰδεολογικές τους ἐκδηλώσεις, ἀκατάπαυστα κάνουν ὄπερα. Ἡ ὄπερα εἶναι ὁ ἐθνικός χαρακτήρας τους. Ἐξω ἀπὸ τὴν ὄπερα αἰσθάνονται μειωμένοι καὶ δυστυχημένοι. Μονάχα μέσα στὴν ὄπερα μποροῦν νά εὐτυχήσουν καὶ νά μεγαλουργήσουν, δηλαδή γιὰ τὴν ἀκρίβεια προφασίζονται ὅτι μεγαλουργοῦν, ἀλλὰ προφασίζονται μέ τόσο μπρὶο ὥστε στό τέλος πείθουν τὸν ἑαυτό τους ὅτι τὰ ἔργα τους εἶναι μεγάλα, πάρα πολύ μεγάλα, μοναδικά στὸν κόσμον καὶ καταπληκτικά. Εἶναι ὁ λαὸς πὸν δέν μπόρεσε ποτέ του νά δημιουργήσει μιὰ ἀληθινή

τραγωδία, ἀλλὰ δημιούργησε τὴν ὄπερα καὶ ἔπεισε τὸν ἑαυτό του ὅτι ἡ ὄπερα εἶναι τραγωδία.¹²

17 luglio

Riguardo gli italiani.

È il popolo che ha creato l'opera. Hanno l'opera nel sangue. Nella loro vita privata, in amore, nella religione, in politica, in guerra, nelle loro manifestazioni ideologiche, fanno ininterrottamente opera. L'opera è la loro caratteristica nazionale. Al di fuori dell'opera si sentono sminuiti e infelici. Solo all'interno dell'opera riescono ad avere successo e creare capolavori, cioè – per essere precisi – fanno finta di creare cose grandiose, ma fingono con tale brio che alla fine convincono se stessi che le loro azioni sono grandi, grandissime, uniche al mondo e straordinarie. È il popolo che non ha mai potuto creare un'autentica tragedia, ma ha creato l'opera, convincendosi che l'opera sia tragedia.

Parlando dell'opera e di come essa sia presente in ogni aspetto della vita degli italiani, l'autore sembra voler sottolineare il carattere creativo e comunicativo del popolo italiano ma ne evidenzia, al contempo, l'eccessiva autostima che li porta a perdere di vista la realtà. Inoltre, con il riferimento alla tragedia, Theotokàs sembra alludere ad una sorta di inferiorità degli italiani nei confronti del popolo greco, tra le cui manifestazioni culturali più alte si trova il genere letterario della tragedia.

Il 28 ottobre 1940 l'ambasciatore italiano ad Atene Emanuele Grazzi consegna al capo del governo Ioannis Metaxàs l'*ultimatum* di Mussolini: il governo fascista chiede di avere libertà di movimento sul suolo greco e chiede di averlo entro tre ore. Il governo greco reagisce con un “no” secco. Questa risposta incendia l'animo del popolo greco che, in festa, si riversa sulle strade a festeggiare¹³. L'esercito italiano – che intanto era giunto in Albania – oltrepassa il confine e invade la Grecia. Già poche settimane dopo l'attacco, l'esercito greco blocca quello italiano, dimostrando, così, grande risolutezza e una preparazione inaspettate per l'Italia¹⁴.

Tra le pagine di Theotokàs si trovano riferimenti allo stato d'animo del popolo greco, che aspetta con ansia e segue con attenzione le notizie che arrivano dal fronte. Nelle pagine datate 2 novembre 1940, l'autore parla dell'ottimismo che inizia a diffondersi tra la gente, dopo l'iniziale

¹² Theotokàs 1987, 145.

¹³ Da allora, il 28 ottobre viene celebrato in Grecia il “giorno del no” (η μέρα του όχι).

¹⁴ Svoronos 1974, 113-115; Clogg 1996, 131-132; Veremis e Koliopoulos 2014, 129-133.

confusione dovuta all'invasione italiana. Nonostante i primi annunci e proclami alla radio – secondo cui la Grecia si sarebbe inginocchiata nel giro di ventiquattr'ore – e nonostante la martellante propaganda, l'Impero (così l'autore si riferisce all'Italia) si trova bloccato da sei giorni a combattere con un piccolo Stato balcanico, senza prospettiva alcuna di progresso, ma senza pensare alla ritirata. È a questo punto che l'autore segna alcune riflessioni proprio sulle aspettative (disilluse) degli italiani invasori e sulla reazione da parte greca. Punto di partenza e tema conduttore di quest'analisi è l'incomprensione di fondo da parte degli italiani verso il mondo greco e la loro ostinazione che li porta a non voler capire cosa sia la Grecia:

Αληθινά εἶχα πάντα τήν ἐντύπωση ὅτι δέν ξέρουν καθόλου τήν Ἑλλάδα, ὅτι δέν μᾶς καταλαβαίνουν. Πολλές φορές πιστοποίησα ὅτι ὑπάρχουν Ἄγγλοι καί Γερμανοί πού καταλαβαίνουν ἄρκετά καλά τή σημερινή Ἑλλάδα. Ὑπάρχουν καί μερικοί Γάλλοι (λίγοι) πού τήν καταλαβαίνουν σχετικά, ἀλλά πάντως λιγότερο ἀπό τούς Ἄγγλους ἢ τούς Γερμανούς. Οἱ Ἴταλοί δέν καταλαβαίνουν τίποτα ἀπό μᾶς καί ἀπό τόν τόπο μας, δέν διαισθάνονται, δέν μαντέουν, δέ βλέπουν τίποτα. Ἴσως δέν τούς τό ἐπιτρέπει ἡ ματαιόδοξη ἐγωπάθειά τους.

Νόμιζαν ὅτι ἡ Ἑλλάδα δέν εἶναι ἄλλο τίποτα παρά μιᾶ μεγαλύτερη Ἀλβανία, ἓνας τόπος χωρίς πολιτική ἀγωγή, χωρίς στρατιωτική τιμὴ καί πολεμική παράδοση, χωρίς κανένα ἦθος καί καμιά βαθύτερη εὐφροσύνη, ἓνα Κράτος ψεύτικο πού ἐμελλε νά καταρρεῦσει στό πρῶτο φύσημα [...].¹⁵

In verità ho sempre avuto l'impressione che non conoscano per nulla la Grecia, che non ci capiscono. Molte volte ho avuto modo di accertare che ci sono inglesi e tedeschi che comprendono abbastanza la Grecia odierna. Esistono anche alcuni francesi (pochi) che la capiscono entro un certo limite, ma comunque meno rispetto agli inglesi o ai tedeschi. Gli italiani non capiscono nulla di noi e del nostro territorio, non sentono nulla, non provano a immaginare, non vedono nulla. Forse il loro vanaglorioso egocentrismo non glielo permette.

Pensavano che la Grecia non fosse altro che un'Albania più grande, un luogo senza formazione politica, senza valore militare e tradizione bellica, senza alcun principio morale e senza alcuna intelligenza, uno Stato fasullo che sarebbe crollato al primo soffio [...].

L'autore continua le sue considerazioni dicendo che, con ogni probabilità, gli italiani pensavano che i greci avrebbero accettato il protettorato italiano senza reagire e che essi avrebbero creato una loro forma di governo con la nomina di Vittorio Emanuele a re di Grecia. E prosegue:

¹⁵ Theotokàs 1987, 180-181.

Δέν ἔλαβαν ὑπόψη τους τό '21 (μά ἴσως δέν εἶναι ἄξιοι νά τό λάβουν ὑπόψη), δέν συλλογίστηκαν τήν ἐθνική μας ζωή στό 19ο καί 20ό αἰώνα, δέν μελέτησαν ποτέ τή σύγχρονη ἑλληνική πραγματικότητα, τό χαρακτήρα μας, τίς πνευματικές μας ἐκδηλώσεις, τίς πολιτικές, στρατιωτικές, ναυτικές κ. λπ. ικανότητές μας. Περιφρόνησαν ἕνα λαό ποῦ δέν τόν γνώριζαν καί ξαφνικά ἀνακαλύπτουν ὅτι ὁ λαός μας αὐτός εἶναι ἠθικά ἀνώτερός τους. Καί ἐξακολουθοῦν νά μήν καταλαβαίνουν [...].¹⁶

Non hanno tenuto in considerazione il '21¹⁷ (ma forse non sono degni di farlo), non hanno calcolato la nostra vita nazionale nel 19° e nel 20° secolo¹⁸, non hanno mai studiato la realtà greca contemporanea, il nostro carattere, le nostre manifestazioni culturali, le nostre capacità politiche, militari, navali ecc. Hanno disprezzato un popolo che non conoscevano e di colpo stanno scoprendo che questo nostro popolo è eticamente a loro superiore. E continuano a non capire [...].

Theotokàs, dunque, sembra voler suggerire che una possibile spiegazione di questa incomprendione tra italiani e greci sia da rintracciare nella totale ignoranza dei primi riguardo i secondi; gli italiani non conoscono né il valore né la storia di questo popolo e non fanno nulla per cercare di avvicinarvisi.

Questo rapporto spesso conflittuale è oggetto di uno studio da parte dell'autore in alcune pagine che egli scrive il 4 novembre. Dall'analisi dei caratteri degli uni e degli altri emerge, secondo l'autore, un antico odio che, seppur tenuto nascosto e soffocato da tempo da ambo le parti, adesso finalmente è esploso. Un odio tra vicini che sono anche consanguinei, che molto si somigliano ma che per moltissimi aspetti differiscono. "Un odio oscuro come l'amore, quasi fisiologico" (Μίσος σκοτεινό σάν τόν ἔρωτα, σχεδόν φυσιολογικό)¹⁹.

¹⁶ Theotokàs, 1987, 181.

¹⁷ L'autore allude alla lotta per l'indipendenza che il popolo greco ha combattuto a partire dal 1821 contro l'impero ottomano. Nel 1832 i rivoluzionari proclamano la nascita del primo nucleo del regno di Grecia. Per gli eventi legati alla rivoluzione greca si vedano: Svoronos 1974, 44-50; Clogg 1996, 49-72; Veremis e Koliopoulos 2014, 27-39.

¹⁸ A cavallo tra il XIX e il XX secolo, la Grecia è protagonista di grandi cambiamenti, come l'acquisizione delle Isole Ionie dalla Gran Bretagna (1864) e l'annessione della Tessaglia da parte della Sublime Porta (1881). In seguito, lo Stato proclama la bancarotta nel 1893 a causa dei costi delle lotte irredentiste. A questo si aggiunge la rivolta a Creta che porta alla sconfitta del 1897. I primi decenni del Novecento sono segnati, invece, dalle guerre balcaniche, dalla dissoluzione dell'impero ottomano e dallo scambio forzato di popolazioni tra Grecia e Turchia nel 1922 (Svoronos 1974, 63-88; Clogg 1996, 73-103; Veremis e Koliopoulos 2014, 57-91).

¹⁹ Theotokàs 1987, 183.

L'autore continua la sua analisi esponendo le sue idee per punti, quasi a voler chiarire prima di tutto a se stesso il perché di quest'odio. Il primo punto riguarda una contrapposizione di tipo culturale che risale all'età antica:

Μιά πατροπαράδοτη αντίθεση πνεύματος, τέχνης, ἡθους, μεθόδου ζωῆς ἀνάμεσα στὸν κόσμο πού βρίσκει τὴν τελειότερη ἔκφρασή του στὴν ἔννοια «Ἀθήνα» μέ τὴν κλασική της σημασία καί στὸν κόσμο πού βρίσκει μιά ἀνάλογη ἔκφραση στὴν ἔννοια «Ρώμη». Στὸ σημεῖο αὐτό, ἀπὸ τὸ μέρος τους, ἐπεμβαίνει ὁ φθόνος. Θά καταστρέφανε μέ ἡδονή τὰ μνημεῖα τῆς κλασικῆς Ἑλλάδας ἂν δέν τούς σταματοῦσε (τουλάχιστο ὡς σήμερα) ὁ φόβος τῆς ἠθικῆς ἀντίδρασης τοῦ πολιτισμένου κόσμου [...].²⁰

Una contrapposizione tramandata da generazioni, una contrapposizione culturale e artistica, di principi morali e stile di vita tra quel mondo che trova la sua più perfetta espressione nell'idea di "Atene" con il suo significato classico e quel mondo che trova un'analogia espressione nell'idea di "Roma". A questo punto, da parte loro, interviene l'invidia. Distruggerebbero con piacere le testimonianze della Grecia classica se non ci fosse (almeno fino ad oggi) la paura della reazione morale del mondo civilizzato [...].

Una seconda contrapposizione riguarda la diversa tradizione religiosa che, per quanto possa essere considerata superata, ha lasciato comunque tracce indelebili:

Μιά ἐξίσου πατροπαράδοτη καί ἴσως ἀκόμα βαθύτερη ἀντίθεση ἀνάμεσα στή θρησκευτικότητα τῆς Ρώμης καί τῆς Ὁρθοδοξίας. Ὅσοδήποτε καί ἂν ἔχουμε ξεπεράσει διανοητικά τὸ πρόβλημα αὐτό, ὁσοδήποτε καί ἂν εἴμαστε σήμερα ἀδιάφοροι ἀπέναντι στὰ θρησκευτικά ζητήματα, δέν ὑπάρχει ἀμφιβολία ὅτι μένει μέσα μας κάτι ἀπ' αὐτὴ τὴν ἱστορία, νομίζω μάλιστα ὅτι μένουν πολλά. Τὸ ὑποσυνειδητό μας ἔχει τραφεῖ αἰῶνες ὀλόκληρους ἀπὸ τὴ βυζαντινὴ παράδοση, ὅπως τὸ δικό τους ὑποσυνειδητό εἶναι σχηματισμένο ἀπὸ τὸ ρωμαϊκὸ καθολικισμό. Τὸ μῖσος πού μᾶς χωρίζει συντηρεῖται ἀπὸ ἓνα ὑπόλειμμα ἐκκλησιαστικοῦ φανατισμοῦ [...].²¹

Una contrapposizione allo stesso modo tramandata da generazioni e forse ancora più profonda è quella tra la religiosità di Roma e l'Ortodossia. Per quanto avessimo cercato di superare questo problema con l'uso della ragione, per quanto possiamo essere indifferenti oggi alle questioni religiose, non c'è dubbio che di questa storia qualcosa è rimasto; anzi, penso che rimanga molto. Il nostro subconscio per secoli interi è stato alimentato dalla tradizione bizantina, così come il loro subconscio è stato plasmato dal

²⁰ Theotokàs 1987, 183.

²¹ Theotokàs 1987, 183-184.

cattolicesimo di Roma. L'odio che ci separa è mantenuto da un residuo di fanatismo confessionale [...].

In terza battuta, interviene una contrapposizione di tipo sociale:

Μιά αντίθεση ανάμεσα στά δύο ἔθνη τρόπον τινά «κοινωνική». Αὐτοί εἶναι μιά μεγάλη καί πλούσια χώρα, ἀλλά ξιπασμένη. Ἐμεῖς εἴμαστε μικροί καί φτωχοί, ἀλλά ἀπέναντι στόν ξένο φιλότιμοι καί ἀξιοπρεπεῖς. Μᾶς περιφρονοῦν οἱ Ἴταλοὶ ἐπειδή εἴμαστε μικροί καί φτωχοί καί ἐμεῖς τοὺς περιφρονοῦμε ἐπειδή εἶναι φανταγμένοι καί μωροφιλόδοξοι. Τό ξέρουν πώς τοὺς περιφρονοῦμε καί φρενιάζουν. Καμώνονται πώς δέν μᾶς λαβαίνουν ὑπόψη, μά ἡ παρουσία μας στή γειτονιά τους εἶναι καρφί στά μάτια τους. Εἴμαστε γιά αὐτούς κάτι ἀχώνετο, ἀνυπόφορο, ἀνήκουστο: ἓνα μικρό, φτωχό, ἀσήμαντο βαλκανικό ἔθνος πού δέν τοὺς λογαριάζει, ἐνῶ ἡ φυσική κατάσταση θά ἦτανε νά τοὺς παραδεχτοῦμε γιά ἀνωτέρους μας, γιά δασκάλους μας, γιά ὁδηγούς τοῦ πολιτισμοῦ μας, νά τοὺς παρακαλέσουμε μάλιστα καί νά τοὺς εὐγνωμονοῦμε ἂν δεχτοῦν νά μᾶς κάνουν τόν ἀρχηγό. Φρενιάζουν λοιπόν. Ἐμεῖς νιώθουμε ὅτι φρενιάζουν καί ἀμυνόμεστε μέ τό μίσος [...].²²

Una contrapposizione tra i due popoli è di tipo 'sociale'. Essi sono una Paese grande e ricco ma presuntuoso. Noi siamo piccoli e poveri, ma di fronte allo straniero abbiamo il senso dell'onore e della dignità. Gli italiani ci disprezzano perché siamo piccoli e poveri e noi disprezziamo loro perché sono supponenti e vanagloriosi. Sanno che li disprezziamo e vengono presi dalla rabbia. Fingono di non tenerci in considerazione, ma la nostra vicinanza è per loro una spina nel fianco. Per loro siamo qualcosa che non riescono a mandar giù, qualcosa di insopportabile e di inaudito: una piccola, povera e insignificante nazione balcanica che non li tiene in considerazione, mentre la cosa naturale sarebbe quella di accettarli come nostri superiori, come nostri maestri, come guida per la nostra civiltà, di prepararli ed essere loro riconoscenti se accettano di essere la nostra guida. Provano rabbia dunque. Noi sentiamo la loro rabbia e ci difendiamo con l'odio [...].

Dopo aver passato in rassegna le ragioni di quest'odio che, secondo l'autore, affondano le radici in tempi lontani e trovano spiegazione in una differenza culturale – l'antichità classica con la contrapposizione simbolica tra i due centri più importanti di allora, Atene e Roma – oltretutto religiosa – il medioevo bizantino e i valori dell'ortodossia contrapposti al cattolicesimo romano – l'autore espone le conclusioni a cui è giunto:

Γενικότερα μπορεῖ νά πεῖ κανεῖς τό ἐξῆς: Αὐτοί νιώθουν τήν Ἀνατολική Μεσόγειο σά μιά περιοχή πού τοὺς ἀνήκει, στήν ὁποία πρόκειται νά ἀπλωθεῖ καί νά ἀνθίσει ὁ πολιτισμός τους. Σ' αὐτήν ὁμως τήν περιοχή ὑπάρχει μιά ἀνωμαλία: ὁ

²² Theotokàs 1987, 184.

Ἑλληνισμός. Ἐνας κόσμος αὐτοτελής, ιδιόρρυθμος, μέ μιά πνευματική, καλλιτεχνική, θρησκευτική, κοινωνική παράδοση διαφορετική καί σέ ἀρκετά σημεῖα ἀντίθετη ἀπό τή δική τους. Ὁ Ἑλληνισμός δέ χωρεῖ μέσ στά σχέδιά τους, ἴσια ἴσια τά περιπλέκει καί τά χαλνᾷ, ἀπλῶς καί μόνο μέ τήν ὑπαρξή του. Φταίει λοιπόν στά μάτια τους ὁ Ἑλληνισμός γιατί εἶναι ἕνα ἐμπόδιο στήν πραγματοποίηση τῶν σκοπῶν πού αὐτοί θεωροῦν ὡς τά ἐθνικά τους πεπρωμένα [...].²³

In generale si può dire questo: essi considerano il Mediterraneo orientale una regione che appartiene a loro, sulla quale devono estendere e far fiorire la loro civiltà. Tuttavia in questa regione esiste un'anomalia: la Grecità. Un mondo a sé stante, particolare, con una tradizione culturale, artistica, religiosa e sociale diversa e, in parecchi punti, contrapposta alla loro. La Grecità non entra nei loro piani, anzi li complica e li rovina, anche solamente con la sua esistenza. Ai loro occhi la Grecità è colpevole, dunque, di essere un ostacolo alla realizzazione degli scopi che essi considerano come il destino della loro Nazione [...].

Con la sua lunga e antichissima tradizione culturale, la Grecia è per gli italiani un ostacolo al loro sogno imperialista. Stando alle parole dell'autore, gli italiani mai si sarebbero aspettati una tale resistenza da parte di questo popolo che, seppur povero, si rivela fiero e culturalmente strutturato.

Alla luce degli eventi che si verificano in Europa e, in particolare, tra l'Italia e la Grecia, Theotokàs esprime il suo giudizio anche sul fascismo, provando anche a formulare delle previsioni sul futuro. Ecco cosa scrive:

13 Νοεμβρίου

[...] Ὑπάρχει κάτι σάπιο στήν Ἰταλία. Το ὑπονιαζόμεσταν ἀπό καιρό, μά τώρα εἴμαστε βέβαιοι γι' αὐτό. Ἡ δική μας ἀντίσταση ἔφερε στό φῶς τήν κρυμμένη σαπίλα τοῦ ἰταλικοῦ φασισμοῦ, πού τόν νιώθει κανεῖς τώρα νά γέρνει πρὸς τήν καταστροφή. Δέν μπορεῖ κανεῖς νά κάνει καμιά πρόβλεψη ὡς πρὸς τή διάρκεια αὐτοῦ τοῦ πολέμου, μά καταλαβαίνουμε ὅλοι σήμερα πὼς ἡ Ἰταλία θά καταρρεῦσει ἀναπόφευκτα, πὼς ἡ κατάρρευση της μπορεῖ ἀπό τήν μιά μέρα στήν ἄλλη νά λάβει ραγδαῖο ρυθμό.²⁴

13 novembre

[...] C'è qualcosa di marcio nell'Italia. Lo sospettavamo già da tempo, ma ora ne siamo certi. La nostra resistenza ha messo in luce il celato marciume del fascismo italiano, che – si sente – volge alla rovina. Non si possono fare previsioni sulla durata di questa guerra, ma oggi comprendiamo tutti che

²³ Theotokàs 1987, 184.

²⁴ Theotokàs 1987, 196.

L'Italia inevitabilmente crollerà e che la sua caduta potrebbe assumere da un momento all'altro un ritmo impetuoso.

Il 6 aprile 1941 Hitler attacca la Grecia, dando, così, inizio all'operazione *Maritsa*: era necessario creare un avamposto in Grecia prima di procedere con l'attacco verso la Russia. In breve, la Grecia si trova occupata da Bulgaria, Germania e Italia²⁵. Gli anni compresi tra il 1941 e il 1944 sono segnati da atroci sofferenze e privazioni per il popolo greco. Di questo periodo rimane traccia in molte pagine della letteratura di quegli anni. Anche Theotokàs ne scrive. Ecco come, nell'estate del 1941, parla degli invasori:

7 Ιουλίου (νύχτα)

[...] Ο έρχομός των Γερμανών. – Πρώτη αντίδραση του πληθισμού ή περιέργεια. Άμέσως ύστερα ή άπογοήτευση. Τούς περίμενε πολύ πιο σπουδαίους και στην εμφάνιση και στην όργάνωση. Αγάπη προς τούς Γερμανούς δέν υπήρχε ποτέ στην Ελλάδα, υπήρχε όμως άνεκαθεν ένας θολός θαυμασμός από μακριά (γιατή δύναμή τους, τό σύστημά τους,τή σοβαρότητά τους). Η έπαφή μαζί τους κλόνισε αυτόν τό θαυμασμό. Η άπαγοήτευση κορυφώθηκε όταν άρχισαν νά φέρουνται άσκημα, νά πατούν τά σπίτια, νά άρπάζουν τά πάντα. Ο πληθυσμός σχημάτισε την έντύπωση πώς κάνουν τον πόλεμο για νά φάνε ο, τι βρίσκουν στις κατακτημένες χώρες, πώς δέ σκοτίζονται για άλλο τίποτα στον κόσμο. Άρχισε τότε νά τούς κοιτάζει σαν κατώτερους του [...].²⁶

7 luglio (notte)

[...] L'arrivo dei tedeschi. – La prima reazione della popolazione è stata la curiosità. Subito dopo, la delusione. Se li aspettava migliori sia per l'aspetto che per l'organizzazione. Amore per i tedeschi non ce n'è mai stato in Grecia, tuttavia c'è sempre stata una velata ammirazione a distanza (per la loro potenza, il loro sistema, la loro serietà). Il contatto con loro ha fatto vacillare quest'ammirazione. La delusione ha raggiunto il suo culmine quando hanno iniziato a comportarsi male, a occupare le case e a prendersi tutto. La popolazione si è creata l'impressione che essi fanno la guerra per mangiare tutto ciò che trovano nei Paesi occupati, che non si preoccupano d'altro. Ha iniziato a considerarli come inferiori [...].

[...] Οι Ιταλοί. – Σέ μία όρισμένη στιγμή, από αντίδραση προς τούς Γερμανούς, ή Άθήνα κόνταψε νά άρχισει νά συμπαθει τούς Ιταλούς, των όποιων είχαν έρθει μονάχα μερικές έμπροσθοφυλακές. Γινότανε συνεχώς μικροεπεισόδια (φωνές

²⁵ Svoronos 1974, 113-120; Clogg 1996, 131-149; Veremis e Koliopoulos 2014, 135-142.

²⁶ Theotokàs 1987, 264.

άερα ή τό τραγοΐδι Κοροΐδο Μουσολΐνι), πού οί Γερμανοί τά ένθαρρύνανε φανερά, σέ σημείο μάλιστα πού οί Ίταλοί δυό φορές φοβισμένοι (άπό τό πλήθος κι άπό τούς Γερμανούς) δέν τολμούσανε νά άπαντήσουν και έκαναν πώς δέν καταλάβαιναν – ώστόσο, σέ μιά όρισμένη στιγμή, άρχισε νά λέγεται πολύ ότι οί Ίταλοί «μας μοιάζουν», ότι «μπορούμε νά συνεννοηθούμε μαζί τους», ότι «καλύτερα αύτοί παρά οί άλλοι» κ.τ.λ. [...].²⁷

[...] Gli italiani. – C'è stato un determinato momento, in reazione ai tedeschi, in cui Atene è arrivata al punto di simpatizzare per gli italiani, di cui erano arrivati soltanto alcuni reparti di avanguardia. Si verificavano di continuo piccoli tafferugli (voci infondate o la canzone *Mussolini buffone*), che i tedeschi incoraggiavano apertamente, al punto che gli italiani doppiamente spaventati (dalla moltitudine e dai tedeschi), non osavano rispondere e fingevano di non capire – tuttavia, ad un certo punto, si è iniziato a dire che gli italiani “ci somigliano”, che “possiamo capirci”, e “meglio questi che gli altri” ecc. [...].

Σχετικά μέ τίς σχέσεις των δύο συμμάχων. – Οί Γερμανοί περιφρονούν τούς Ίταλούς μέ τόν πιό επίδειχτικό τρόπο. Οί Ίταλοί είναι φανερό ότι έχουν άπέναντι των πρώτων ένα complexé d'infériorité γεμάτο ύπουλη έχθρότητα. Οί Ίταλοί ψιθυρίζουν γιά τούς Γερμανούς: Είναι βάρβαροι. Οί Γερμανοί ύπόσχονται: Περιμένετε νά τελειώσουμε τόν πόλεμο μέ τούς Άγγλους και θά γελάσετε όταν δείτε πώς θά τούς κανονίσουμε αύτούς. Ποτέ δέν κάνουν παρέα άναμεταξύ τους ούτε οί αξιωματικοί ούτε οί στρατιώτες.²⁸

Riguardo i rapporti tra i due alleati. – I tedeschi disprezzano gli italiani nel modo più ostentato. È chiaro che gli italiani hanno, nei confronti dei primi, un complesso di inferiorità pieno di subdola ostilità. Sui tedeschi, gli italiani mormorano: sono barbari. I tedeschi promettono: aspettate che finiamo la guerra con gli inglesi e riderete vedendo come li sistemeremo. Non stanno mai insieme tra loro, né gli ufficiali né i soldati.

Λ'αυτορ άννοτα sul suo diario che da parte dell'εsercito italiano si riscontra molta tensione, il che porta a frequenti scontri tra italiani e greci con esito, spesso, tragico:

25 Ιουλίου

Συχνά επεισόδια μέ τούς Ίταλούς, έξαψη κι άπό τίς δύο μεριές. Χτές πυροβόλησαν τό πλήθος στην Όμόνοια, σκότωσαν μιá γυναίκα και τραυμάτισαν μερικούς διαβάτες. Άφορμή ή κλοπή μιáς κουραμάνας άπό ένα φτωχόπαιδο [...].²⁹

²⁷ Theotokàs 1987, 265-266.

²⁸ Theotokàs 1987, 266.

²⁹ Theotokàs 1987, 275.

25 luglio

Frequenti incidenti con gli italiani, c'è agitazione da ambo le parti. Ieri hanno sparato alla folla in piazza Omonia, hanno ucciso una donna e ferito alcuni passanti. Il pretesto è stato il furto di una pagnotta da parte di un bambino povero [...].

1 Αὐγούστου

Αὐξάνει ἡ νευρικότητα τῶν Ἰταλῶν. Ἔχουν ἀπέναντί μας ἕνα περίεργο complexe. Συνέβηκε νά χτυπήσουν ἐπανειλημμένως ἀνθρώπους μέσ σέ δῆμοσια κέντρα χωρίς πραγματική αἰτία, ἀπλῶς καί μόνο ἐπειδή νόμισαν ὅτι τούς κοροΐδευαν ἢ ἐπειδή ἄκουσαν τή λέξη «ἄερας» νά προφέρεται στή συζήτηση. Τή νύχτα οἱ καραμπινιέροι πυροβολοῦν τούς καθυστερημένους διαβάτες καί ὑπάρχουν συχνά νεκροί.

Χτές μεγάλο ἐπεισόδιο στό Στάδιο. Ἐνας ὄμιλος ἔφεδροι πού περίμεναν κάποιο συσσίτιο διατάχτηκαν νά διαλυθοῦν καί ἀρνήθηκαν ἐπειδή πεινοῦσαν. Οἱ Ἰταλοὶ ἀναστατάθηκαν. Κουβάλησαν δυνάμεις σοβαρές, ἔλαβαν θέσεις μάχης καί ἄνοιξαν φωτιά μέ τά πολυβόλα. Λέγεται ὅτι ὑπάρχουν θύματα.

Ἡ κάποια εὐνοϊκή προκατάληψη πού εἶχε διαμορφωθεῖ τήν ἄνοιξη γύρω στούς Ἰταλοὺς ἀπό ἀντίδραση πρὸς τούς Γερμανοὺς, ὅτι εἶναι «καλύτεροι», ὅτι «μᾶς μοιάζουν», ὅτι «μποροῦμε νά συνεννοηθοῦμε», ὅλα αὐτά διαλύθηκαν ἐντελῶς μέ τή συμβίωση τῶν τελευταίων ἐβδομάδων. Τουναντίο, ἡ συγγενική μας ἀντιπάθεια καί ἡ ἀσυνεννοησία μας παγιώνονται καί σ' αὐτό ὀφείλεται κατὰ μέγα μέρος ἡ νευρικότητά τους, πού τήν ἐντείνουν οἱ ἀμφιβολίες τους γιά τήν ἔκβαση τοῦ πολέμου, οἱ ἀνησυχίες τους γιά τό μέλλον.³⁰

1° agosto

Cresce il nervosismo degli italiani. Hanno uno strano complesso nei nostri riguardi. È accaduto che colpissero ripetutamente alcune persone in luoghi pubblici senza un reale motivo, solo perché pensavano che li stessero prendendo in giro o perché avessero sentito pronunciare all'interno del discorso la parola "ἄερας". Di sera i carabinieri sparano sui passanti in ritardo; spesso ci sono morti.

Ieri un grave incidente allo Stadio. Un gruppo di soldati di riserva che stava aspettando il rancio ricevette l'ordine di allontanarsi, ma essi si rifiutarono perché avevano fame. Gli italiani, turbati, si armarono, presero posizione di battaglia e aprirono il fuoco con le mitragliatrici. Si dice ci siano vittime.

Quel certo pregiudizio benevolo che in primavera si era creato attorno agli italiani in reazione ai tedeschi, che sono "migliori", che "ci somigliano", che "possiamo intenderci", tutto questo è svanito del tutto con la convivenza delle ultime settimane. Anzi, la nostra antipatia e l'incomprensione si sono consolidate e questo è dovuto in gran parte al loro nervosismo,

³⁰ Theotokàs 1987, 276-277.

intensificato dall'esito incerto della guerra e dalla preoccupazione per il futuro.

L'8 settembre 1943 l'Italia firma l'armistizio per una guerra che Theotokàs definisce "superflua, stupida, subdola e vergognosa" (1987, 437). Alcuni giorni dopo, l'autore esprime le sue considerazioni su ciò che è accaduto, cercando di trarre delle conclusioni:

26 Σεπτεμβρίου 1943

Πόρισμα από τή διπλή Κατοχή:

Οι Γερμανοί είναι πολύ σκληροί, όμως νιώθεις πώς ή σκληρότητά τους δέν προέρχεται από μίσος. Είναι ψυχρή, μηχανική, αποτέλεσμα τής εφαρμογής κάποιου επιστημονικού σχεδίου πού αποβλέπει στην πραγματοποίηση ενός αντικειμενικού σκοπού στόν όποιο πιστεύουν. Έξω από τήν ύπηρεσία είναι αγαθοί [...]. Οι Ίταλοι έδειχναν περισσότερο ανθρωπισμό, αισθηματισμούς, συμπόνια, τρυφερότητες, όμως ένιωθες αδιάκοπα τή βαθιά αντίπαθείά τους για καθετί έλληνικό. Οι καλοσύνες τους άφορουσαν άτομα, άπέναντι στην έθνότητα όμως είχαν μιά έμπάθεια. Ένιωθες πώς ήθελαν νά πατήσουν τόν εθνισμό τής χώρας, νά τόν πνίξουν άν ήταν δυνατό. Έστερα ήταν μικρόλογοι, μίζεροι, αύστηρότατοι στίς λεπτομέρειες, καί στή λογοκρισία τους καί σέ κάθε άλλη τους έκδήλωση [...]. Δέν έχω κανένα μίσος ούτε για τούς Γερμανούς ούτε για τούς Ίταλούς, ή στάση μου άπέναντί τους είναι ψυχρά πολιτική, ανεξάρτητη από κάθε είδος πάθους, ύπολογισμένη, θά έλεγα «συμφεροντολογική» εννοώντας πώς άποβλέπει στό έθνικό συμφέρον πού για νά διασωθεϊ πρέπει νά έπικρατήσκει μιά όρισμένη παράταξη. Όμως άμέσως μετά τόν πόλεμο δέ θά δυσκολευόμουν καθόλου νά ξαναπιάσω προσωπικές σχέσεις καί φιλίες μέ τούς Γερμανούς, θά ήθελα μάλιστα νά τούς γνωρίσω καλύτερα, ένώ μέ τούς Ίταλούς αισθάνομαι καταστάσεις θολές, δυσπιστία, καί τήν ιδιαίτερη εκείνη αντίπαθεια πού χωρίζει συχνά οικογένειες στενών συγγενών. Δυσάρεστα αισθήματα, πού δέν πρέπει βέβαια νά τά ένισχύουν οι πνευματικοί άνθρωποι, όμως πού δέν μπορεί κανείς καί νά τ' άγνοήσει.³¹

26 settembre 1943

Conclusione della doppia Occupazione:

I tedeschi sono molto duri, tuttavia senti che la loro durezza non deriva dall'odio. È fredda e meccanica, è il risultato dell'applicazione di qualche progetto scientifico che mira alla realizzazione di un obiettivo esterno in cui credono. Al di fuori del servizio sono buoni [...].

Gli italiani mostravano più umanità, sensibilità, compassione, tenerezza, però sentivi di continuo la loro profonda avversione per tutto ciò che è greco. Le loro buone azioni riguardavano persone, di fronte alla nazione avevano un certo astio. Sentivi che avrebbero voluto calpestare l'identità na-

³¹ Theotokàs 1987, 443-444.

zionale del Paese, soffocarlo, se fosse stato possibile. Dopo sono diventati cavillosi, squallidi, rigorosi nei dettagli, sia nella loro censura sia in ogni loro altra manifestazione [...].

Non provo odio né per i tedeschi né per gli italiani, la mia posizione nei loro riguardi è indifferente e freddamente politica, scevra da ogni tipo di passione, ben valutata, direi "calcolata con interesse", intendendo che mira all'interesse nazionale che, per essere preservato, è necessario che prevalga un determinato schieramento. Tuttavia dopo la guerra non avrei difficoltà ad intraprendere relazioni personali e amicizie con i tedeschi, certamente li vorrei conoscere meglio, mentre con gli italiani vedo una situazione poco chiara, mancanza di fiducia, quella particolare antipatia che separa spesso famiglie di congiunti stretti. Sentimenti sgradevoli che certamente le persone di cultura non devono sostenere, ma che però non si possono ignorare.

Attraverso la lettura di alcune pagine dei diari di Theotokàs, si è cercato di comprendere la realtà storica della Grecia occupata attraverso lo sguardo di un giovane greco; egli, con le sue parole, sembra ammonirci sull'assurdità di un conflitto che ha segnato profondamente la coscienza nazionale greca e sulla sconsideratezza di un regime che ha portato anche l'Italia verso la rovina.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Charis, Petros. 1973a. "Γιώργος Θεοτοκάς". *Νέα Έστία* 94, αρ. 1114 (01/12/1973): 1500.
- Charis, Petros. 1973b. "Ο δοκιμογράφος, ο διηγηματογράφος, ο μυθιστοριογράφος, ο ταξιδιώτης". *Νέα Έστία* 94, αρ. 1114 (01/12/1973): 1571-1598.
- Clogg, Richard. 1996. *Storia della Grecia moderna*. Milano: Bompiani.
- Lavagnini, Bruno. 1969. *La letteratura neoellenica*. Firenze - Milano: Sansoni Accademia.
- Mastrodimitris, Panaghiotis D. (1976) 2005. *Εισαγωγή στη Νεοελληνική Φιλολογία*. Αθήνα: Έκδόσεις Δόμος.
- Merlier, Octave. 1973. "Αναμνήσεις από τον Θεοτοκά". *Νέα Έστία* 94, αρ. 1114 (01/12/1973): 1552-1553.
- Palaktsoglou, Maria. 1996. "Οι πνευματικές παλινδρομήσεις του Γιώργου Θεοτοκά από τό Ελεύθερο Πνεύμα στα Τετράδια Ημερολογίου". *Modern Greek Studies* 4: 97-110.
- Panaghiotopoulos, Ioannis M. "Θεοτοκάς ο έλληνικός". *Νέα Έστία* 94, αρ. 1114 (01/12/1973): 1554-1558.

- Svoronos, Nicolas. 1974. *Storia della Grecia moderna*. Roma: Editori Riuniti.
- Terzakis, Anghelos. 1973. “Νοσταλγική αναδρομή”. *Νέα Έστια* 94, αρ. 1114 (01/12/1973): 1550-1551.
- Theotokàs, Ghiorgos. 1987. *Τετράδια Ημερολογίου 1939-1953, Εισαγωγή, επίμελεια: Δημήτρης Τζιόβας*. Αθήνα: Βιβλιοπωλείον της «Έστίας» Ί.Δ. Κολλάρου Σιας Α.Ε.
- Veremis, Thanos, e Ioannis S. Koliopoulos. 2014. *La Grecia moderna. Una storia che inizia nel 1821*. Lecce: Argo.
- Vitti, Mario. 2003. *Ιστορία της νεοελληνικής λογοτεχνίας*. Αθήνα: Εκδόσεις Οδυσσέας.
- Vitti, Mario. 2006. *Η “Γενιά του Τριάντα”. Ιδεολογία και μορφή*. Αθήνα: Ερμής.
- Xidis, Theodoros. 1973. “Βιογραφικά και ιστορικά”. *Νέα Έστια* 94, αρ. 1114 (01/12/1973): 1559-1570.